

FREE FIRST CHAPTER

PENSARE COME SOCRATE

Il ruolo cruciale del pensiero critico

Come utilizzare il metodo socratico per scoprire la verità e discutere con saggezza — Chapter One. About a 25-minute read.

Gustave Flaubert scrisse una volta: “Non pensiamo a nulla, né al futuro, né a noi stessi, perché pensare è soffrire.”

Flaubert ha ragione, ma solo fino a un certo punto e comunque da un punto di vista particolare. Innanzitutto, dobbiamo cercare di capire cosa stava attraversando e cosa gli stava causando un dolore tale da produrre questo pensiero. La citazione è tratta da una lettera alla sua amante, Louise Colet, scritta a mezzanotte del 4 agosto 1846. “Dodici ore fa eravamo ancora insieme e ieri, esattamente a quest’ora, ti tenevo tra le braccia!” le scrive. In questo contesto, la fonte del suo dolore è ovvia. Flaubert è innamorato e la sofferenza nasce da quei ricordi.

Tuttavia, per molti di noi, pensare non è causa di sofferenza. Questo perché si considera il pensare come un qualcosa che succede quando non si ha molto da fare e quando la mente svolazza come un’ape, senza sosta e senza particolare attenzione. In questo caso non c’è dolore, a meno che i pensieri non vadano a un ricordo doloroso. Ma questo non è davvero pensare. È sognare a occhi aperti, semplicemente lasciando che la mente vagabondi.

Quando diventa necessario fare uno sforzo mentale in più per un problema specifico, o su una decisione importante che può determinare il futuro tuo e/o della tua famiglia, pensare può diventare doloroso, soprattutto per una mente non abituata a pensare concentrandosi.

Ed è improbabile che andrai avanti nella vita senza dover affrontare dei problemi o dei dilemmi che ti metteranno in difficoltà. Per esempio:

- Devi decidere se accettare o meno un nuovo lavoro che ti è stato offerto in una città diversa.
- Devi considerare gli imprevisti futuri causati dal cambiamento climatico.
- Devi tenere conto di alcuni cambiamenti necessari dovuti alla pandemia.

Queste sono decisioni importanti che spesso fai fatica a prendere, per paura di pentirtene in futuro. Credi nelle tue capacità e sai di avere spesso ragione, perché in fondo hai più esperienza e conoscenze di tanti altri.

Però il futuro ti preoccupa profondamente, per via delle incertezze dovute al cambiamento climatico e alle conseguenze della pandemia. Ti preoccupi dell'impatto che la "nuova realtà" avrà sulla tua vita. Come saranno in futuro le tue finanze e la tua salute?

Allo stesso tempo, le continue voci sulla disinformazione ti hanno fatto perdere fiducia in tutto ciò che leggi e senti. Sì, ci sono ancora quelle che consideri fonti autorevoli, in cui credi, ma i dubbi si infiltrano e ti destabilizzano.

Ad ogni modo, puoi ancora raggiungere i tuoi obiettivi e realizzare i tuoi sogni, a prescindere dagli sviluppi del panorama socio-economico. Il libro che hai tra le mani ti aiuterà a risolvere ogni dilemma e ogni incertezza.

Moltissimi si saranno probabilmente già imbattuti nel concetto di pensiero critico. Un buon numero di lettori avrà già sentito parlare del "metodo socratico". Ma cos'hanno in comune questi due concetti e come si relazionano tra loro? Accompagnami in questo breve viaggio nella mentalità di Socrate e nel pensiero critico leggendo questo libro e lo scoprirai.

In queste pagine troverai tecniche che ti aiuteranno a pensare in modo razionale, a comunicare con ragionevolezza, a porre solo domande importanti per ottenere le risposte che cerchi. Imparerai come "arrivare alla verità" nelle questioni che ti interessano, senza lasciarti influenzare da ciò che pensano o dicono gli altri. Alla fine di questo cammino, avrai

tutti gli strumenti per prendere decisioni ben ponderate e arrivare a conclusioni sensate in tutti gli aspetti della tua vita.

Sono uno scrittore professionista, autore di un racconto pluripremiato e di uno spettacolo radiofonico per la BBC. Una formazione solida in analisi, progettazione e sviluppo dei sistemi mi ha insegnato il potere dell'analisi approfondita, andando oltre l'ovvio, aspettandomi l'imprevedibile. Questo è il mio decimo libro e, in qualche modo, molti dei miei scritti precedenti, come il mio secondo libro, *Systems Analysis and Design* (Analisi e design dei sistemi), hanno portato alla composizione di un'opera sul metodo socratico e sul pensiero critico.

L'infanzia passata in varie località della savana africana, insieme agli anni di studio nei collegi dell'ex Rhodesia Meridionale (l'attuale Zimbabwe) ha alimentato la mia ricerca di risposte, che né i miei genitori né i miei docenti riuscivano a dare.

Non mi interessava tanto trovare il senso della vita: volevo sapere cosa fosse un comunista e perché il vicepresidente della scuola mi avesse chiamato "comunista sovversivo". Chiarisco meglio il contesto: era il 1965, l'anno in cui il governo della Rhodesia dichiarò unilateralmente l'indipendenza dall'impero britannico. All'epoca avevo 14 anni e mi ero reso in parte responsabile di una "rivolta del cibo" a scuola: una protesta per la qualità del cibo fornito al refettorio. In quei giorni, erano molte le cose che non capivo. Frequentavo il collegio da sei anni e mi sembrava di essere un figlio indesiderato, un orfano.

Niente di personale contro i miei genitori, persone amorevoli, oneste e ben intenzionate. Ma il loro mondo non era il mio. Era il decennio delle proteste contro la guerra in Vietnam, del rock 'n' roll, e gli adolescenti di tutto il mondo mettevano in dubbio il modo in cui tutto funzionava e i motivi per cui dovesse funzionare in quel modo.

Questo era per me un territorio inesplorato, quindi mi sono spinto oltre, mettendomi anche nei guai. Da allora non ho mai smesso di farmi domande. Quando mi è stato chiesto di scrivere questo libro, è stato come se tutti gli anni vissuti da outsider all'improvviso trovassero un punto focale. Tutti i miei viaggi in giro per il mondo, tutte le situazioni più

difficili e assurde in cui mi sono cacciato, mi hanno stimolato a scrivere questo libro. In un certo senso, quest'opera risponde alle domande che non mi sono ancora posto. Spero che leggerlo ti arricchisca tanto quanto scriverlo ha arricchito me.

Il ruolo cruciale del pensiero critico

Dave aveva 27 anni quando si trasferì in una cittadina nella provincia del Capo Orientale, in Sudafrica. Si era iscritto all'università locale e aspettava con ansia la vita da studente, lasciandosi alle spalle lo stress della doppia vita da soldato e agricoltore, in quello che era appena diventato lo Zimbabwe. Un sabato di gennaio, salì in sella alla sua moto per raggiungere un hotel fuori città, dove un amico lavorava come barman. Dave declinò l'invito di Brad di fermarsi a dormire. Mentre tornava a casa, arrivando in cima a una collina, in un tratto in cui la strada formava una curva, vide una macchina che gli veniva incontro nella stessa corsia, ma in senso opposto.

La sorella di Larry si era sposata quello stesso sabato di gennaio. Mentre Larry se ne andava dal ricevimento di nozze per tornare a casa in macchina, amici e parenti cercavano di dissuaderlo, sapendo che aveva bevuto molto. In molti si erano offerti di ospitarlo per la notte, suggerendogli di mettersi al volante il giorno dopo. Larry rideva, sostenendo di essere in grado di guidare e di conoscere bene il tragitto dalla sua tenuta alla città, poiché l'aveva percorso centinaia di volte. Respingendo ogni protesta, il ragazzo si mise in macchina. Dopo qualche minuto era fuori i confini cittadini.

Larry non è sicuro di cosa sia successo dopo. Ricorda di aver visto un solo faro venirgli addosso dalla cima della collina.

Cosa pensava Larry quando si è messo al volante? Cosa pensavano gli amici quando lui se n'è andato, sapendo che non era in grado di guidare? Se stavano pensando, non stavano pensando lucidamente.

Dave è morto quella sera. Cosa pensava quando ha rifiutato l'invito di Brad di fermarsi a dormire? Viveva da solo e non aveva animali che richiedessero la sua attenzione. Pensava in modo confuso, sempre che stesse pensando.

Sono piuttosto sicuro che nessuno dei protagonisti di quella fatidica serata sapesse nulla di pensiero critico. E le conseguenze sono state letali.

Ovviamente, non tutte le occasioni in cui non si pensa in modo critico finiscono in tragedia. Allora, cos'è esattamente il pensiero critico? Può fare la differenza nella vita? Per rispondere subito alla seconda domanda, il pensiero critico avrà senza dubbio un impatto positivo su di te e sulla tua visione del mondo.

Cos'è quindi il pensiero critico? È un modo di ragionare sulle piccole e grandi questioni che affronterai durante tutta la tua vita, riflettendo su eventi e idee invece di accettarli così come ci vengono proposti. Secondo una definizione diffusissima su Internet, il pensiero critico è: "Pensiero disciplinato chiaro, razionale, aperto e basato sui fatti."*

Se da un lato la definizione sopra è concisa, è anche limitata. Non cita l'aspetto importante del contesto, o dei metodi e degli standard da applicare al processo. La definizione sotto, di Peter Facione e del progetto Delphi, è forse più precisa.

*"Valutazione mirata e riflessiva, che si manifesta nella ponderazione ragionata di fatti, contesto, metodi, standard e concettualizzazione per decidere a cosa credere o cosa fare."**

Passeremo ora in rassegna gli elementi del pensiero critico e cominceremo a esaminare i tratti, gli approcci e gli standard che dovresti adottare nel ponderare e nel decidere.

Elementi del pensiero critico

La capacità di pensare in modo chiaro e razionale è al centro del pensiero critico. Per fortuna, chiarezza e razionalità sono abilità che si possono imparare.

Il pensiero critico è molto più di una semplice competenza: è un'abitudine, e si può definire anche una mentalità, una predisposizione mentale. Inoltre, è una combinazione di tratti e atteggiamenti. Per esaminare i tratti di chi pensa criticamente, un buon punto di partenza è l'elenco che il Dr. Peter Facione ha preparato come sintesi del rapporto Delphi.

Il pensiero critico va ben oltre gli aspetti elencati nella Tabella 1, ma prima di approfondire ulteriormente, pensa a quante sono le persone che conosci che pensano criticamente. Ora pensa a quante persone conosci che possono pensare profondamente, anche filosoficamente, ma non in modo critico. Confronta i numeri di questi due gruppi con il numero totale di persone che conosci. Ora chiediti se puoi affermare con certezza e sincerità: "Molte persone che conosco non pensano in modo critico". Oppure: "La maggior parte delle persone che conosco non pensa in modo critico."

Di sicuro io posso dirlo per molte delle persone che conosco. Invece di pensare criticamente, mettendo in dubbio lo status quo, tanti giustificano una situazione con espressioni come "è normale" o "è così che va" (e so che sono frasi fatte, ma è così che parlano). Sono anche persone in grado di pensare criticamente, sia per istruzione che per intelletto, ma che si sono accontentate di una routine rassicurante, abituandosi al mondo circostante.

Esaminiamo i due cliché menzionati sopra e chiediamoci: cosa sarebbe successo se nessuno avesse mai messo in discussione la norma? Avremmo la scienza e la tecnologia al servizio del mondo, così come in effetti abbiamo? Avremmo opere d'arte straordinarie come quelle di van Gogh, di Picasso o di Dalí? Avremmo a disposizione tutte le più grandi opere letterarie nelle biblioteche di tutto il mondo?

Poi c'è chi dice "è sempre stato così" e "che differenza può fare una persona sola?" Ecco, potremmo discutere sul significato dell'avverbio "sempre" in questo contesto. Vuol dire "fin dall'inizio dei tempi", oppure ha un significato più limitato, ad esempio nei ricordi di tuo padre? Sulla differenza che può fare una persona sola, ti invito a riflettere su questo aneddoto.

Una donna che vive in una città sulla costa fa ogni giorno delle lunghe passeggiate sulla spiaggia. A ogni passeggiata, torna sempre a casa con un rifiuto che non ha portato lei in spiaggia, come una bottiglia di plastica o un pacchetto di patatine. Gli amici le fanno notare l'enorme quantità di rifiuti abbandonati sulla spiaggia e le chiedono: "Perché non lasci perdere? Che differenza fa?"

Ecco la sua risposta: "La differenza è che, la prossima volta che vado in spiaggia, saprò che c'è un rifiuto di meno rispetto a quanti ne avrei trovati se non avessi fatto nulla."

Se vogliamo generalizzare questa storia, chiediamoci: se tutti gli amici della donna cominciassero a fare altrettanto? Se l'idea si diffondesse e diventasse abitudine per un numero sempre crescente di persone? Forse avremmo spiagge pulite. Vi pare?

Pensa inoltre che anche Socrate era un essere umano. Se non avesse cominciato a porsi domande, oggi tu non leggeresti questo libro. Chissà, forse vivremo ancora in una polis come l'Atene degli antichi greci.

Tu puoi fare la differenza, anche agendo in autonomia. Tra l'altro, grazie al tuo esempio potresti inconsapevolmente ispirare altre persone a farsi due domande sui loro blocchi e sui loro freni.

Il pensiero critico non comincia analizzando e chiedendosi quali siano i cambiamenti importanti e immediati da apportare al mondo in cui vivi. Comincia con dei cambiamenti piccoli nella vita... e il primo cambiamento è proprio cominciare a pensare in modo critico. Magari potresti cominciare interrogandoti sulle superstizioni tramandate dai nonni o raccontate dalla mamma.

Per esempio, quando spargi del sale sul tavolo, ne getti un pizzico alle tue spalle? Perché lo fai? Cosa succede se non compi questo gesto? Rispondere che succederà qualcosa di terribile non è abbastanza preciso. Prova a definire esattamente cosa capiterà di tanto terribile e chiediti come mai segui ancora questa pratica oscura.

Venerdì 17 è un giorno sfortunato per la tua famiglia, secondo le tue convinzioni? Se sì, come mai?

Anche se non pensi che camminare sotto una scala porti sfortuna, è comunque una scelta assennata. Se in cima alla scala c'è qualcuno che lavora, c'è sempre il rischio che qualcosa ti cada addosso. Ma anche se sulla scala non c'è nessuno, è comunque meglio evitare di



passarci sotto. Se ad esempio qualcuno ci cammina vicino e sbatte contro una delle gambe, la scala può perdere l'appoggio necessario e caderti addosso.

Esaminare le superstizioni è un modo piuttosto semplice per cominciare a interrogarti sugli aspetti della tua vita che prima avevi sempre accettato senza fare domande. Se ti interessa qualcosa di più impegnativo, prova a esaminare il tuo comportamento, i tuoi umori, ciò che ti irrita.

Definisci quando e in che circostanze dai il peggio di te. Poi analizza eventi, parole o azioni che determinano il tuo umore, e cosa innesca i tuoi comportamenti più spregevoli. Scopri cosa tira fuori il peggio di te e poi chiediti come ti fa sentire.

Nel frattempo, prendi appunti che ti aiutino a chiarire e rivedere i passaggi e le scelte che fai. Poi, sapendo come ti senti quando questo lato di te riaffiora in superficie, chiediti cos'è stato a farlo riemergere. Infine chiedi a questo lato oscuro perché in quel momento si trova esposto e al centro di tutto.

Abilità necessarie per pensare criticamente

Il pensiero critico va oltre la comprensione e l'applicazione degli elementi elencati prima. Servono anche delle specifiche abilità. Alcune di queste abilità saranno già parte di te, ma anche se ti mancano tutte, si possono acquisire. Per pensare criticamente, serviranno le abilità elencate nella Tabella 2. Non sempre queste abilità si applicano nell'ordine in cui sono elencate, ma bisogna conoscerle e capire come si applicano.

Ti è mai capitato di chiederti come funziona la nostra mente? Per esempio, puoi arrivare a un giudizio senza prima comprendere una situazione? Ovviamente alcune persone saltano a una conclusione senza comprendere la situazione e senza nemmeno ragionare nel modo più elementare. Per comprendere il nesso logico tra idee, dovrai essere razionale e pensare in modo chiaro.

Prima avrai bisogno di valutare se esiste o meno un nesso logico tra le idee. Solo perché qualcuno dice che c'è un nesso, non significa che sia forte o valido. Per esempio:

stamattina, Alan è passato sotto una scala mentre andava a lavorare. A ora di pranzo, il suo capo lo ha licenziato. Di conseguenza, adesso Alan è convinto che camminare sotto una scala porti sfortuna perché è stato licenziato lo stesso giorno in cui è passato sotto una scala. Non esiste un collegamento logico valido tra il licenziamento e il camminare sotto una scala, se non che sono due fatti accaduti ad Alan lo stesso giorno.

Tuttavia, accade spesso di sentire persone che collegano due eventi separati e concludono che i primi due eventi ne hanno causato un terzo. È più semplice comprendere aneddoti come questo, in cui ci sia una relazione diretta di causa-effetto. Significa forse che per nostra natura cerchiamo modi semplici di spiegare gli eventi casuali che regolarmente ci capitano? Siamo alla costante ricerca di un significato?

Se è così, allora troveremo spiegazioni molto migliori pensando criticamente. Come pensatori critici, alleniamo la nostra mente a porsi domande un po' più profonde, per non ingannarci tanto facilmente. Esaminiamo eventi, affermazioni ed effetti per testare la loro validità. Analizziamo e valutiamo.

Prima di poter giungere ad una decisione motivata, che si basi sui fatti e sia supportata da elementi verificabili, dovrai usare le abilità elencate nella Tabella 2. Queste non definiscono necessariamente la tua capacità di ragionare, ma servono a supportare, approfondire e rafforzare il tuo ragionamento. Osserviamo un esempio in cui applicare i tratti e le abilità del pensiero critico potrebbe fare la differenza.

Claire S. dirige una scuola situata nel centro di una piccola città. La scuola si trova al quarto e al quinto piano di un edificio antistante il municipio. È facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici, ma l'area non offre spazi per giocare né strutture sportive. Si presenta l'opportunità di trasferire la scuola sul terreno di un vecchio albergo, in una zona di campagna a una quindicina di chilometri dal centro. Gli edifici dell'albergo sono in buone condizioni e comprendono una piscina e ampi spazi all'aperto, il tutto con vista su un bacino artificiale circondato dai picchi di un'antica catena montuosa.

L'affitto è più basso rispetto a quello del centro; l'edificio è già suddiviso in ambienti, quindi sarebbe semplice allestire le varie aule e gli uffici amministrativi; nessun grattacielo nei paraggi. Il paesino vicino all'albergo si sta espandendo rapidamente, poiché una grande azienda avicola si è stabilita a pochi chilometri di distanza.

In città, nella sede attuale della scuola, c'è facile accesso al trasporto pubblico e ai negozi. Inoltre molti genitori possono accompagnare i figli a scuola e arrivare sul posto di lavoro in pochi minuti.

Ora, affrontiamo il problema di Claire con approccio critico. Ragioneremo in modo oggettivo, quindi senza farci influenzare da inclinazioni personali o da pregiudizi.

Innanzitutto, identifichiamo gli argomenti legati al trasferimento della scuola. La sede attuale non include né un cortile né strutture sportive. È divisa su due piani di un palazzo, c'è sempre rumore per via degli alunni e dei dipendenti che percorrono in lungo e in largo scale e corridoi, per andare dagli uffici alle classi e viceversa. Il costo dell'affitto in centro è alto.

Ora dobbiamo valutare le due opzioni (rimanere in città o trasferirsi in campagna) e determinare la validità o la forza delle motivazioni di entrambe. Ad occhio, sembra che ci siano ottimi argomenti a favore del trasloco della scuola. Inoltre, sembrano esserci pochi svantaggi nel trasferimento, forse anche nessuno.

Valutiamo eventuali debolezze nelle premesse o punti in cui le premesse sono vaghe, o in cui ci sono poche prove a sostegno dell'argomento. Esaminiamo anche cosa comporterebbe il trasloco o la scelta di rimanere.

Un trasloco avrà conseguenze sui dipendenti, sugli studenti e sulle famiglie. Restare in città significa che alcuni genitori possono accompagnare a scuola i figli e arrivare sul posto di lavoro in cinque minuti. Trasferirsi significa costringere i genitori a un viaggio di una trentina di chilometri che nel complesso durerà almeno 30 minuti, sempre che non ci sia traffico.

In questo caso, Claire dovrebbe aspettarsi di perdere alcuni studenti. La domanda è: quanti se ne andranno? La domanda successiva è: quanto tempo passerà, prima che la scuola attiri studenti dal paesino, dal personale degli alberghi circostanti e dalla comunità rurale? Claire non ha fatto una ricerca reale. Non ha fatto sondaggi, quindi non abbiamo modo di fare una valutazione utile. Siamo nel campo delle ipotesi. Anche i dipendenti potrebbero andarsene per vari motivi:

- Dovranno viaggiare più a lungo per arrivare sul posto di lavoro e tornare a casa.
- Può darsi che abbiano dei figli in un'altra scuola, o che tornino a casa nella pausa pranzo per dar da mangiare ai figli.
- Può darsi che abbiano figli nella stessa scuola, ma che li portino dalla nonna per poi tornare a lavorare in città. Non potrebbero più farlo, se la scuola si trasferisse in campagna.

Se esaminiamo il trasloco come un progetto d'affari, dobbiamo ignorare il panorama del bacino artificiale e delle montagne. Sono aspetti che non hanno valore commerciale o accademico nell'arrivare a una decisione. Ovviamente, se questo esempio riguardasse un centro benessere che offre meditazione e un'atmosfera di raccoglimento, l'ambiente naturale avrebbe maggiore valore rispetto a un ambiente cittadino.

A questo punto, ogni imprenditore o investitore chiederebbe di esaminare i report finanziari, ma noi non ci occuperemo di questo aspetto. Da qui dovrai quindi decidere in base a dei possibili scenari. Claire può sostituire i dipendenti che se ne vanno, anche se ciò implicherà dei cambiamenti per gli studenti; se se ne andassero più di un paio di docenti, la scuola potrebbe faticare per un paio di mesi.

I genitori che decideranno di tenere i figli nella scuola potranno organizzare dei gruppi di carpooling. L'affitto più basso aiuterà a coprire il calo dei ricavi dovuto al calo degli studenti, ma continua a tornare la domanda di quanti studenti la scuola può permettersi di perdere e quanto rapidamente potrà colmare il vuoto.

Ovviamente, qualunque tipo di analisi efficace o di valutazione richiederebbe una comprensione base della logica.

La logica di una mente critica

Per usare la nostra capacità di ragionare in modo efficace, dobbiamo comprendere i principi di base della logica. La logica è un procedimento necessario per arrivare a una conclusione basata sulle informazioni date. In quanto tale, la logica è uno strumento essenziale da usare nella vita.

La logica è una branca fondamentale della filosofia, oltre a costituire una parte della matematica. Esistono fondamentalmente due rami principali nel mondo della logica filosofica: logica informale e logica formale.

Il pensiero critico è generalmente considerato parte della logica "informale", anche se la struttura e la disciplina necessarie per pensare criticamente sono tutt'altro che informali. Più precisamente, la logica informale è il procedimento usato nel ragionamento quotidiano e nel dibattito occasionale. La logica formale è invece chiamata logica classica elementare, o logica di prim'ordine.

Prima di poter proseguire, ci sono alcuni termini da comprendere. Il primo è "discussione". In molti conosceranno già almeno in parte il significato di questo termine, in particolare lo sviluppo di una conversazione accesa, che potrebbe addirittura portare ad un litigio. Tuttavia, in senso strettamente logico, una discussione è un periodo di una o più frasi che comprende una o più premesse e affermazioni che portano a una conclusione, dichiarata o dedotta. Ecco come possiamo descrivere gli elementi della logica*:

Proposizione

Una dichiarazione usata per dare fondamento a una tesi logica. La proposizione può essere accurata (vera) oppure non accurata (falsa).

Premessa

Altrimenti detta affermazione: serve a costruire la discussione e a fornire supporto.

Conclusione

Il risultato della discussione, ottenuto dalle premesse o desunto da esse.

Osserviamo ad esempio il sillogismo seguente:

- **Proposizione:** tutti gli abitanti dell'Arkansas vivono negli USA.
- **Premessa:** tutti gli abitanti degli USA vivono in America Settentrionale.
- **Conclusione:** tutti gli abitanti dell'Arkansas vivono in America Settentrionale.
- **Spiegazione:** la conclusione è vera perché affermazioni e premesse sono verificabili.

L'esempio usa un procedimento che si chiama ragionamento deduttivo. Altre discussioni utilizzano invece un ragionamento induttivo. Parleremo più avanti del ragionamento induttivo, ma per adesso facciamo un altro esempio di ragionamento deduttivo.

- **Proposizione:** tutti gli alberi hanno delle foglie.
- **Premessa:** gli alberi del mio quartiere perdono le foglie d'inverno.
- **Conclusione:** gli alberi perdono le foglie d'inverno.
- **Spiegazione:** sia proposizione che premessa sono vere, ma la conclusione è vera solo in alcune circostanze. Se desumiamo che tutti gli alberi perdono le foglie d'inverno, allora la conclusione è falsa.

Per correggere la conclusione, dobbiamo aggiungere un aggettivo all'inizio. Aggiungere questa parola elimina anche l'esigenza di dedurre qualcosa. La conclusione modificata dovrebbe essere:

Gli alberi caducifogli perdono le foglie d'inverno. Così la frase è più specifica e la conclusione adesso è vera.

Questo è un esempio di controllo della prova di una tesi. Abbiamo di fatto testato l'accuratezza logica della premessa e della conclusione. Perché un sillogismo sia valido, tutte le premesse devono essere vere e la conclusione deve essere vera. Se il sillogismo non rispetta queste condizioni, è un sillogismo non valido.

Penserai quindi che il tuo buon senso ti porterebbe naturalmente alla stessa conclusione della discussione precedente. Tuttavia, se definiamo il buon senso come ciò che ci si aspetta da tutti in una determinata situazione, è chiaro che la logica è qualcosa di più

profondo e più preciso. Per esempio, cosa significa con esattezza "tutti" nella definizione appena data? Significa tutte le persone sul pianeta Terra, o significa solo le persone con una preparazione accademica specifica? Basta questa semplice analisi per capire che il buon senso forse non basta.

Nell'analizzare e valutare una discussione, potresti sospettare delle prove presentate e potresti voler metterle in dubbio. Potresti anche trovare conclusioni desunte dalla premessa. Appena cominci a dedurre, o a mettere in dubbio delle ipotesi, fai attenzione a controllare regolarmente se i tuoi pregiudizi o le tue inclinazioni personali influenzano la tua oggettività. Ricorda che anche le emozioni hanno un ruolo, quindi devi creare una certa distanza emotiva tra te e la questione. Fin troppo spesso, posizioni di parte dovute ad un coinvolgimento emotivo portano a una logica fallace, che può condizionare il nostro giudizio.

Un aspetto importante per affrontare affermazioni o domande senza farci influenzare da pregiudizi o emozioni è tenere la mente aperta. Una mente aperta è particolarmente importante quando si valutano delle alternative, poiché spinge a guardare un problema da diverse angolazioni, da diversi punti di vista. In un certo senso, cercare di guardare qualcosa da un nuovo punto di vista è come andare verso confini inesplorati. Immagina di far parte di un gruppetto di persone bendate che entrano in una stanza buia. Nella stanza c'è un elefante. Ciascuna delle persone del gruppo è accompagnata in un punto diverso della stanza e deve descrivere ciò che sente al contatto davanti a sé. Dal momento che ognuno percepirà una parte diversa dell'elefante (chi la proboscide, chi una gamba, chi il fianco), ciascuno descriverà l'elefante in modo diverso.

Solo togliendo la benda dagli occhi si può vedere il quadro completo. Vedere le cose da una posizione alternativa è come togliersi la benda insieme agli altri nella stanza.

Fare domande, il cuore della maieutica socratica (il metodo dialogico adottato da Socrate), non significa fare i difficili, anche se ci sarà qualcuno che ti accuserà di ciò! Significa piuttosto cercare di approfondire la tua comprensione di una situazione. Ad esempio, quando scopri che qualcuno ha dei valori molto diversi dai tuoi, potresti partire dal fare

domande sulle loro opinioni. In base a come ti muovi con le domande, otterrai reazioni diverse. Arrivando all'estremo, susciterai reazioni che vanno dalla difesa alla presa in giro, dai tentativi di umiliarti alla rabbia. In ogni caso, dovresti anche tu fare un passo oltre. Se sei davvero alla ricerca di un ragionamento vero e onesto, dovresti mettere in discussione anche i tuoi stessi valori, non solo quelli degli altri.

Per tornare all'aneddoto di Dave e Larry di inizio capitolo, Dave era mio fratello. Passarono giorni prima che la notizia della sua morte mi raggiungesse. Ero in un altro continente, in un campeggio sulla costa sud del Portogallo.

A quel tempo, non sapevo nulla di pensiero critico. Ogni volta che ho ripensato a quell'incidente, nei decenni seguenti, ho sempre concluso che Dave fosse una vittima innocente del comportamento irresponsabile di Larry. Almeno questa è stata la mia posizione, finché non ho esaminato l'incidente con atteggiamento critico.

Conoscendo mio fratello, probabilmente aveva bevuto un paio di drink mentre era dall'amico, il barista dell'hotel. Quei drink hanno influito sull'esito della serata?

Qualche anno fa, mia sorella era in fila per sbrigare delle pratiche e allo sportello ha dovuto dichiarare il proprio cognome da ragazza. La donna in fila dietro di lei esclamò: "Conosco questo cognome. Per caso aveva un fratello che è morto in un incidente stradale vicino a Grahamstown?" Così salta fuori che la signora era la sorella di Larry, proprio la donna che si era sposata il giorno in cui Larry e Dave hanno avuto il frontale. Sembra che, da quella notte, Larry non sia mai riuscito a riprendersi, a tenere a lungo un impiego o a mantenere un qualunque rapporto interpersonale.

Sapere della fatica di Larry nel vivere la sua vita mi ha fatto finalmente capire, con gran forza, quanto delle decisioni apparentemente minori possano avere un impatto importante sul futuro. Ovviamente, questo è un caso estremo. Ma se si applica a quell'evento un qualunque ragionamento critico, bisogna fare attenzione a calcolare gli esiti possibili tanto quanto quelli probabili.

Questo evento, e la valutazione che ne ho fatto molti anni dopo, mi hanno fatto capire anche quanto è facile esprimere giudizi senza applicare i procedimenti del pensiero critico. Ad esempio, siccome nell'incidente era coinvolto mio fratello, per decenni ho trascinato nel ragionamento anche tutti i pregiudizi personali legati alla parentela stretta, incolpando Larry per l'incidente. La verità è che nessuno saprà veramente cos'è successo quella sera su quella strada. Sappiamo solo com'è andata a finire e ne portiamo le ferite, sopportandone il dolore.

Esercizi e compiti

Esercizi, compiti e sfide sono tutti facoltativi. Li includiamo per aiutarti a concentrare l'attenzione sugli aspetti più importanti del tuo viaggio nel pensiero socratico e della maieutica.

Esercizio sulla saggezza popolare

Leggi la discussione che segue sulla saggezza popolare, poi rispondi alle domande sotto.

Il termine "saggezza popolare" è in uso da decenni senza che se ne sia mai definito il significato. Una definizione è: "Il modo consueto di fare le cose, le procedure da seguire normalmente." Si tratta però di una definizione troppo limitata e forse più vicina alle definizioni di pratica comune o di status quo.

Ecco un'altra definizione: "Conoscenza comune che si ritiene vera, ma che potrebbe non esserlo"* . Questa è più vicina a una definizione completa, poiché esprime un dubbio. Poi ancora questa definizione, parafrasata da un gruppo di discussione:

"La saggezza popolare è l'opposto della conoscenza e della logica scientifica (anche se non vi si oppone necessariamente)".*

In altre parole, potrebbe rappresentare un blocco alla crescita personale, all'essere obiettivi, alla curiosità mentale. Ancora oggi, la saggezza popolare sembra esente da qualunque

approccio critico. Dovrebbe invece essere solo il punto di partenza per qualunque tipo di ragionamento analitico.

Saggezza convenzionale è un'espressione spesso usata come sinonimo di saggezza popolare, ma non è la stessa cosa, anche se entrambe le espressioni impongono inutilmente restrizioni e limiti al tuo spirito critico. La saggezza convenzionale, come spiegato da John Kenneth Galbraith in *The Affluent Society*^{*}, è descritta come un sistema di convinzioni e schemi di pensiero che la società trova adeguati e accettabili. In sostanza, è una convinzione ampiamente condivisa da moltissime persone. Tuttavia, fin troppo di frequente, il risultato di ciò che è "adeguato e accettabile" per la società si oppone a nuove idee, ostacolando e arginando il loro progresso.

Dato che "la saggezza è l'abilità di usare l'esperienza e la conoscenza per prendere decisioni importanti o per formare giudizi"^{*}, è ora di cominciare a mettere in discussione la saggezza popolare. Ecco due compiti.

1. Ripensa alla tua infanzia, ai giorni della scuola, e cerca tutti gli elementi di opinione comune che puoi mettere in discussione. Il fine non è dimostrare che la saggezza popolare è sbagliata, ma piuttosto mettere in discussione vecchie convinzioni e capire se hanno ancora valore nel XXI secolo. Puoi prendere gli insegnamenti di un genitore, di un nonno, di un docente, di un professore universitario, di un mentore accademico o professionale.

La saggezza popolare può prendere la forma di un sistema di valori o di una convinzione, come ad esempio il fatto che una stretta di mano sia tutto ciò che serve per suggellare un accordo. Puoi scegliere quello che preferisci. Chiediti se vivi ancora in base ai principi che ti sono stati tramandati, o se tendi a cambiare il modo in cui vedi il mondo.

A inizio capitolo, abbiamo parlato del mettere in dubbio le superstizioni. Questo esercizio è molto simile: mette in discussione convinzioni tramandate per generazioni.

2. Rileggi la discussione sulla saggezza popolare: stavolta dovrai esaminarla con mente aperta al dubbio. Applica ciò che hai imparato sul pensiero critico al processo logico,

suddividilo in elementi minimi e analizzane ciascuna parte. Metti in discussione il significato di ogni definizione, chiedendoti se aggiunge o meno valore e consistenza al ragionamento.

Il pensiero critico è vitale nel sistema socratico di pensare e indagare. L'applicazione sistematica della logica supportata dalla valutazione e dall'analisi, il coraggio di mettere in dubbio profondamente, la fiducia nel pensiero e l'umiltà di ammettere un errore sono tutte qualità che rappresentano lo spirito del dialogo socratico. Nel prossimo capitolo parleremo di chi era Socrate e di come è diventato famoso per il suo metodo di pensare e indagare. Esamineremo i metodi sviluppati per ottenere informazioni e trovare la verità.

Esplorando i confini di un problema e indagandone i presupposti, il metodo socratico ha portato a scoprire definizioni universali e ragionamenti induttivi. Queste scoperte sono state considerate l'essenza del metodo scientifico.

Imparerai a partire dalla comprensione generale di un problema, per poi cercare eventuali debolezze nel ragionamento. Questo procedimento ti insegnerà a riflettere sulle alternative e a riconoscere i tuoi limiti.

Il metodo socratico è efficace e vantaggioso perché:

- Parte da una definizione iniziale o da un'opinione su un tema.
- Fa nascere domande, che a loro volta fanno sorgere eccezioni alla regola o all'opinione.
- Il dialogo risultante restituisce una definizione migliore o un'opinione alternativa.